

## STEFANO VIII. DETTO VII. PONT. CXXVII.

Creato del 928. a' 24. d'Ottobre.



*STEFANO VII. Romano in quel tempo alla dignità Pontificia ascese (come scriuono alcuni, che gli Vngari, ch'erano entrati a correre l'Alemagna, e la Sassonia, furono da Henrico Rè di Germania in vn gran fatto d'arme presso Morespurga vinti. Vogliono, che in questo tempo anche Ridolfo Rè di Borgogna passasse armato in Italia contra Berengario Secondo, il quale essendo da' suoi istessi tradito, fu priuo del Regno, e si fuggì, e ricouerò con gli Vngari, i quali, prese l'arme in capo del terzo anno con grosso esercito, sotto la scorta di Salardo lor Capitano, passarono in Italia, e presa Pavia a forza per la maggior parte a ferro, e a fuoco la messero. Gli Italiani, che poco potente Ridolfo Borgognone vedevano, chiamarono Vgo Conte d'Arli in Italia. Al quale benche non senza molta contesi, pure finalmente cedette Ridolfo, e se ne ritornò in per.*

*Borgogna. Et Vgo non molto in quelli stessi, che chiamato l'hauemano, confidandosi, mandò molti in esilio, i quali ridottisi con Arnoldo Duca di Bauiera, ch'era assai ambitioso, e cupido di regnare, ageuolmente lo persuasero, e lo spinsero a douer entrare in Italia con vn'esercito. Così vi venne, e non più tosto ebbe passate l'Alpi, che i Veronesi cortesissimamente nella loro Città lo raccolsero. Vgo li venne sopra, e facendoui battaglia lo vinse, e subito ricuperò Verona. Essendo poi morto Berengario poco dopò in Bauiera, o (come altri vogliono) in Vngaria, Berengario terzo nato d'una figliuola del primo Berengario, passò nel DCCCCXXXV. in Italia, e vi occupò l'Imperio. Alcuni tutte queste cose, che io hò qui scritte, vogliono, che nel tempo di questo Pontefice auuenissero. Ma io crederei, che e prima, e poi ancora füssero, poiche quanto hò io con molta breuità qui scritto, non si puote senzalo spatio di molti, e molti anni esquirire. In tanta varietà dunque di scrittori, e di tempi mi hò parso douer più tosto qualche cosa scriuerne, perche gli autori ne variano, che del tutto tacerla, e in poter del silentio lasciarla. Non dobbiamo noi disfraudarne i posteri, ne così superstiziosi essere, che, perche disperse varii autori molte cose scritte habbiano, noi credere non le vogliamo. Pongo ben nel tempo di questo*

Berengario  
imp.

Ponte-